gantissimi, originali e formano un caratteristico gruppo di *tipi d'oltre mare*; non mancano naturalmenle le odalische agghindate con vera grandiosità e fedeltà... di costumi; eseguono alla perfezione le classiche danze arabe; saltano, cantano, urlano, mentre il Muezzin d'alto del minareto recita i versetti d'un novissimo Corano. Frattanto gli audaci *marinaretti* ed i numerosi *Ascari Eritrei* hanno già compiute reiterate evoluzioni; un gruppo di *Girasoli* ha fatto codazzo ad un elegante *Re Sole*, in segno di protesta alla... mezza luna; una schiera di *arabi tricolorati* si è assoggettata all'Italia; due *Pellegrini* hanno preferito sostare al Garibaldi piuttosto di spingersi sino alla Mecca; sono arrivate, forse di contrabbando, alcune *Egiziane*; un acceso *granchio turco*, dimenticando per la circostanza di essere un pesce, strilla e danza infaticabilmente; passano e ripassano, comprese della gravità della loro missione, una *Pierrette tricolore* ed una elegante *Lamarmorina*, raffigurante, con la divisa del bersagliere, l'*orgoglio italico*. Una *mignonne odalisca* colle sue risate... torinesi suscita dovunque bramosie orientali e sfugge alle mille insidie chiedendo protezione alla *Batteria Bergera*, a rispettosa distanza dalla quale sta immobile un elegantissimo *domino turco* in gramaglie.

La Giurìa così distribuisce i premi:

Ai gruppi mascherati

1. *Tipi d'oltre mare* — 2. e 3. divisi per metà tra i *Garibaldini del mare* e gli *Ascari eritrei* — 4. *Presa del forte* — 5. *Girasoli*.

Alle coppie mascherate

1. *Arabi resi all'Italia* — 2. *Pellegrini alla Mecca* — 3. *Egiziane*.

Alle maschere individuali

1. *Granchio turco* — 2. *Orgoglio italico* — 3. *Pierrot tricolore* — 4. *Odalisca* — 5. *Batteria Bergera*.

Ai domino più eleganti

1. *Domino turco in gramaglie* — 2. Assegnato invece che al domino, al gruppo *Italia che protegge le sue colonie*.

Venne attribuito al *paggio storico romano* l'« ingrandimento fotografico » dello stabilimento F.lli Scoffone.

Applausi vivissimi salutano ciascuna delle assegnazioni; ed un formidabile grido di « Evviva il *Giglio* » accoglie la proclamazione del valore e del merito del gruppo dei *Tipi d'oltre mare*.

La festa non poteva meglio riuscire: animazione chiassosa come si conviene ad un veglione; ordine perfetto sino alla fine come si addice ad una popolazione bene educata come la acquese.

SERVIZIO POSTALE RURALE

Il Capo dell'ufficio poste ci comunica:

« Col 1° Aprile prossimo avrà principio il servizio di recapito a domicilio una volta al giorno delle corrispondenze dirette nei suburbi di Acqui quali S. Lazzaro, Barbato, Faetta, Cavalleri, Monterosso, Vallerana, Bossalesio, Valloria, Fasciana, Madonna Alta, S. Catterina, Cassarogna ecc.

« Più nessuna corrispondenza sarà pertanto lasciata ai Casotti del dazio, in attesa dei destinatari pel ritiro, nè tenuta ferma in posta se non ne porta la dicitura.

« La distribuzione avrà principio alle ore 9,30 e sarà eseguita dal portalettere rurale Carrozzi Battista di Carlo ».

Noi ci rallegriamo vivissimamente che siasi finalmente attivato questo servizio, pel quale avevamo più volte fatto istanze dimostrandone ripetutamente le necessità; ci resta quindi la soddisfazione di vedere esaudita la giusta istanza e conpiacendocene ne ringraziamo il sig. Capo Ufficio locale e il direttore provinciale del loro appoggio alla pratica, lieti che si presenti l'occasione di farne questa volta pubblico elogio.

Numeri del Lotto

(*Nostro fonogramma particolare*)

Estr. di Torino del 23 Marzo

12 - 6 - 47 - 61 - 58

LATIN SANGUE GENTILE

Sorgerà forse, negli anni, un nuovo genio italico che traducendo, come Leopardi, il melodioso epinicio di Simonide rinnoverà l'invocazione:

Beatissimi Voi
Che offriste il petto
Alle nemiche lance
Per amor di Costei che al sol vi diede
*Voi che l'*Italia *cole e il mondo ammira.*

Oggi, mentre si svolgono gloriosi i fasti, fiorisce, con spontanea grazia pur tra il fragore e le asperità di mille cimenti, un gentile poemetto in prosa epistolare, a cui ciascuno dei valorosi fratelli nostri giocondamente reca il contributo del proprio canto, ricco di un nobilissimo impeto lirico.

Volete un poetico commento alla gloriosa giornata combattutasi aspramente attorno a Bengasi il giorno 12 del mese in corso?

Ammirate l'animo e l'intelletto del nostro concittadino Vigorelli Giuseppe, caporal maggiore del 16° Reggimento Cavalleria, *Lucca*, il quale da meno di un mese si trova a Bengasi ed ha partecipato colla colonna destinata a compiere l'aggiramento del nemico, alla epica giornata che valse al generale Ameglio la promozione per merito di guerra e l'ammirazione di tutto il mondo all'esercito nostro per i prodigi compiuti.

Il simpatico cavalleggere scrive al fratello suo Luigi, nostro buon amico (nel cui intimo si svolge diuturna la lotta tra l'amore di patria e l'amore della madre) poche ore dopo il grandioso trionfo, mentre le orde nemiche in rotta precipitosa volgon le terga.

Sentite quale commovente peana detta il suo orgoglio di soldato al suo cuore di italiano!

Bengasi, 12 - 3 - 1912, ore 20,30.

(Resoconto a scartamento ridotto della grande giornata di guerra).

Carissimo Luigi,

Vittoria! Vittoria!

Nell'occaso sanguigno echeggiano fantasie gloriose; e sulla strada che dalla Berca conduce a Bengasi un popolo forte acclama con *Evviva!* ai generali Briccola ed Ameglio che ritornano vincitori dall'alto del Gariam, di Gariunes, Foiat, Roma-Sabri. I figli d'Italia gridano forte: Vittoria!

Avessi tu visto, Luigi, dal nostro posto di Gariunes, ove si tentò l'aggiramento! Quale spettacolo indimenticabile! Diciassette ore tuonò il cannone facendo strage; la nostra fanteria tre volte caricò alla baionetta con un impeto tale da far spavento; al terzo attacco il generale Ameglio in persona, dal fondo delle ridotte, gridò: Fratelli! alla baionetta! Un urlo di *Savoia* rispose, e 5 battaglioni partirono come fulmini, condotti dai rispettivi ufficiali.

Questo decise la vittoria. Alle tre il combattimento cessava. Le nostre perdite poco numerose ma tutte dolorosissime; dei turco-arabi i morti non si contano: più d'un migliaio.

Quando i soldati ritornano alla Berca che applausi! che applausi! Il generale Ameglio si fermò, circondato dalle truppe e dalla popolazione che lo acclamava, e pronunziò parole di ringraziamento con le lagrime agli occhi; il nostro bel condottiere con voce gagliarda disse: Fratelli, voi siete i conquistatori di questa nuova Italia! Evviva il soldato italiano! Intanto giungevano i carreggi coi nostri feriti i quali cantavano l'inno di Tripoli!

Italia! Italia! Tu sola hai saputo allevare tali figli! Come sono grandi i figli tuoi! Se un giorno si vorrà eternare nel marmo i valorosi caduti e ricordare l'abnegazione del soldato italiano, bisognerà fare delle Alpi nostre un monumento solo, perchè la grandezza del monumento sia adeguata alla grandiosità degli eroismi ed alla immensità dei sacrifici.

Io sto magnificamente bene e sono lietissimo più che mai di aver potuto prender parte a sì bella campagna.

Baci alla mamma, all'Amalia ed a te.

Pinin.

Di fronte a questa schietta manifestazione di nobile ed elegante entusiasmo si può pur ripetere col poeta:

La vita è bella e santo è l'avvenir!

CORRISPONDENZA

Milano, 21 Marzo 1912.

Ill.mo sig. Direttore
della Gazzetta d'Acqui,

Ci perviene il numero del 16 marzo del *Risveglio Cittadino* ove il sig. dott. Scwarz Heinrich fa alcune affermazioni riguardo alle nostre lampade Pharos che, sebbene alieni da polemiche, non possiamo lasciare senza risposta.

Il dott. Scwarz che non abbiamo il piacere di conoscere, ma che dal nome ci pare essere tedesco, non deve ignorare che le principali città di Germania (Lipsia, Charlottenburg, Hamburg, Stuttgart, Witten, Altenbourg, Oldenbourg, Jena, Zoppot, Bochum, Heidelberg, ecc.) vanno estendendo l'uso delle lampade a gas compresso: prima fra tutte è la città di Berlino che ha fatto lunghi e dispendiosi esperimenti e che, già avendo installate 4.200.000 candele a gas compresso contro 1.200.000 candele a luce elettrica ad arco, continua a spendere un milione di marchi all'anno per estendere l'illuminazione a gas compresso.

La città di Parigi, dopo alcuni brillanti esperimenti eseguiti ultimamente, sta studiando di fare un impianto generale di gas compresso importante una spesa di 15 milioni, anzi, a proposito del costo dell'illuminazione pubblica a Parigi ci piace ricordare che Mr. E. Carrière nel *Bulletin tecnologique de la Société des anciens élèves des Ecoles des Arts et Métiers* fissa, *tenendo conto di tutti i fattori di spesa*, il prezzo della carcel-ora a 1|8 di centesimo con il gas compresso e per un prezzo di 0,15 per mc., ed a 1|2 centesimo con le modernissime lampade elettriche a fiamma ed a carboni metallizzati con un prezzo dell'elettricità di 0,35 in media per Kw-ora.

Che diremo poi, se pur ammettendo un minor prezzo per l'energia elettrica, calcoliamo il gas al prezzo che esso costa ad un'officina comunale che, senza aumentare i suoi impianti nè il suo personale, nè alcuna delle spese generali, debba produrre alcune migliaia di mc. di gas in più per migliorare l'illuminazione pubblica?

Ci pare quindi che il comune di Berlino e, per tacere gli altri, quello di Livorno in Italia, abbiano prese le loro decisioni dopo maturi studii e serie prove pratiche e non basandosi *sui vecchi confronti stampati sui cataloghi di qualche anno fa.*

In quanto poi alla luce fredda e *lunare* delle lampade Pharos, ricordiamo che all'ultima esposizione di Torino il gas compresso ha brillantemente sostenuto il confronto con i più moderni sistemi di illuminazione elettrica e, poichè in codesta città fu già fatto un esperimento con le nostre lampade, lasciamo giudici i cittadini stessi di Acqui.

Ringraziandola, egregio sig. Direttore dell'ospitalità cortesemente concessaci, terminiamo dichiarando che, usciti una volta tanto dal nostro abituale riserbo, per mettere le cose a posto, non seguiremo alcuno in vane disquisizioni, contenti che finora i fatti più che le parole siano ad appoggiare validamente la nostra causa.

Con ossequio.

Società Anonima per l'Incandescenza a Gas Auer in Italia.

Ai Signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli a cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.

Dal Circondario

Da Nizza Mon. — L'egregio Direttore delle nostre Scuole Elementari ha spedito, nel giorno 15 marzo, a S. E. il Ministro della Real Casa, il seguente telegramma:

S. E. Ministro Real Casa
Roma,

« Direttore ed Insegnanti Scuole Elementari Nizza Monferrato protestando energicamente contro infame attentato Loro Maestà pregano caldamente V. E. esprimere Augusti Sovrani vivissime felicitazioni scampato pericolo fervidissimi auguri lunga vita grandezza e gloria Nazione Italiana.

f.to Pietro Fiorio, Direttore ».

S. E. il Ministro Mattioli, nel 19 successivo rispondeva col seguente telegramma:

Direttore Scuole Elementari
Nizza Monferrato,

« S. M. il Re rende vive grazie alla S. V. per i cortesi sentimenti di cui Ella si è reso interprete anche a nome di codesto Istituto.

f.to Ministro Mattioli ».

Da Lussito — Lo stato in cui sono tenute le *Vie* (?) di questo sobborgo è proprio vergognoso.

Le strade mancano di ogni comodità, a cominciare dall'acciottolatura per andare a finire alla fognatura.

Tutti gli scoli delle acque dei lavandini, grondaie, cantine, ecc... emettono sui passaggi, formando stagni pestiferi.

Questo fatto, mentre costituisce una violazione delle leggi sull'igiene pubblica, fa sorgere fra gli abitanti del borgo frequenti litigi, di cui essi poi sopportano le dure conseguenze. E le conseguenze consisterebbero in questo: che, mentre chi comanda la *cosa pubblica* della Città di Acqui, fa orecchie da mercante a colui che reclama un condotto pubblico, è tutt'orecchio per colui che agognà sia data una multa al vicino di casa perchè gli rovescia l'acqua sul capo mentre passa. Poveri contadini!

Essi questionano e delle forzate questioni la Polizia gode il frutto, multando a tutto vapore. Ecco i progressi del secolo XX; il « padrone » ha solo dei diritti, l'« asino », utile, paziente e bastonato, ha soltanto dei doveri.

Sarà sempre così? Speriamo che chi deve e può vorrà interessarsi di questo stato di cose deplorevole.

Si pensi anche che l'acqua sudicia di casa non si può bere e che neanche la si può portare in ispalla nelle fognature della vicina madre, Acqui.

I. R.

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. Pretura di Ponzone — Manfrinetti Giovanni di Caldasio è fatto segno da molto tempo ad atti di violenza e a rappresaglie per parte del fratello Domenico e della cognata Vacca Rosa. In un giorno per lui disgraziato, mentre stava preparando un sentiero, venne con un palo aggredito dal Domenico, e percosso con pugni dal figlio ed ingiuriato dalla Vacca.

Comparve anche lui al giudizio del Pretore perchè imputato di esercizio arbitrario con minaccia e di lesioni: ma il sig. Pretore condannava gli aggressori ad un mese di reclusione, assolvendo il Giovanni per non provata reità.

Dei Manfrinetti Domenico ed Alessandro e Vacca, difesa avv. Costa - Del Giovanni avv. Giardini.

R. Pretura di Bistagno — Sardi Giuseppe comparve dinnanzi al Pretore di Bistagno per avere nel 21 gennaio 1912 in Ponti minacciato di coltello Gollo Vincenzo dicendogli che avrebbe levato la pelle a lui ed agli altri.

In seguito alle risultanze di causa, venne assolto per non provata reità.

Difesa: avv. Giardini.